



# Associazione Asacom

Associazione aderente alla FIRST

Federazione Italiana Rete Sostegno e tutela diritti delle persone con disabilità già Rete dei 65 movimenti

## **Audizione Disegno di Legge n. 236, Assistente Autonomia e Comunicazione nei ruoli del personale scuola, Senato della Repubblica Commissioni riunite settima e decima**

Buongiorno a tutti, saluto i Presidenti e i Componenti della Commissione.

Tengo particolarmente ad esprimere i miei più sentiti ringraziamenti, quelli personali certamente, ma soprattutto i ringraziamenti da parte dell'associazione che rappresento e, dunque, di tutte le lavoratrici ed i lavoratori che in Italia sono impegnati nella funzione di assistenza autonomia e comunicazione.

Vi ringraziamo per la preziosa opportunità odierna di dar voce a chi, in 31 anni di storia dalla Legge 104/1992, di volto e voce non ne ha mai avuto. Mai.

Spero di riuscire a farlo come meglio posso, senza che l'emozione mi tradisca, perché in dieci minuti non è affatto facile rappresentare, in modo compiuto, le **condizioni mortificanti, di disparità ed esclusione da qualsivoglia diritto, di denigrazione della dignità professionale e personale** in cui versano decine e decine di migliaia di lavoratori in tutto il territorio italiano, da Nord a Sud senza distinzioni, impiegati a svolgere una professione, quale l'assistenza all'autonomia e comunicazione, che è un servizio essenziale per tutti gli studenti con disabilità.

Condizioni che, come deducibile, nel colpire lavoratrici e lavoratori hanno anche una inevitabile e inesorabile ricaduta sugli stessi soggetti più fragili, ovverosia sugli studenti che assistiamo.

Ed è questo quello che voglio fare, voglio raccontare una storia che è la storia di un **paradosso** che ha avuto inizio 31 anni fa quando la Legge 104, con l'art. 13 comma 3, seppur ammirevole nelle sue intenzioni, per rendere attuativo il **diritto all'istruzione degli studenti con disabilità**, individuò la funzione di **assistenza all'autonomia e alla comunicazione come complemento fondamentale nel percorso inclusivo e formativo di tutti gli alunni con disabilità all'interno della scuola italiana**.

Essendo però il servizio consegnato alla competenza e alla discrezionalità dei singoli Enti Locali, ciascuno, secondo proprie valutazioni, decide a piacimento le modalità, la previsione di spesa sulla base della propria capacità economica, definisce i più disparati regolamenti di affidamento del servizio e dei rapporti lavorativi tra Operatore, Ente, Soggetto gestore del servizio e la Scuola di riferimento, con tutta la disomogeneità, la confusione e il rimpallo di competenze e di mancato o saltuario riconoscimento dei diritti che ne scaturisce.



# Associazione Asacom

Associazione aderente alla FIRST

Federazione Italiana Rete Sostegno e tutela diritti delle persone con disabilità già Rete dei 65 movimenti

Addirittura, si sa, spetta all'Ente locale individuare, di volta in volta, il titolo di studio di base o la formazione di questa figura professionale. Ma non è su questo aspetto che mi soffermo, poiché la definizione dell'identità culturale, formativa e professionale di tale funzione di assistenza, già ritenuta necessaria dalla stessa più recente normativa sull'inclusione, non è il tema portante di oggi o di questo prezioso disegno di legge, oggetto dell'audizione, ma sarà la naturale conseguenza, in fase immediatamente successiva, della scelta che questo Paese farà circa le sorti di 70.000 lavoratrici e lavoratori, dei loro studenti con disabilità e di una funzione professionale che ha come obiettivo, ricordiamolo, **l'inclusione, equa e di qualità, il diritto all'istruzione e la garanzia dei principi di uguaglianza e delle pari opportunità esistenziali di sviluppo, quali diritti costituzionalmente garantiti.**

Ecco il paradosso di cui accennavo prima.

L'assistenza all'autonomia e alla comunicazione nasce, con la Legge quadro del 1992, per costruire e garantire **inclusione di tutti e di ciascuno**. Eppure, in essa, le lavoratrici ed i lavoratori sono per primi **esclusi e umiliati**, in virtù di un sistema che, esternalizzando questa essenziale funzione a Soggetti privati, ha creato **condizioni contrattuali tra le più disparate siglando un precariato, perenne, senza eguali, che interessa soprattutto giovani, oltre il 90% donne, senza prospettive di futuro e senza diritti.**

**Il disegno di legge n. 236 andrebbe completamente a sradicare questo paradosso e restituire dignità e funzionalità, tanto ai lavoratori, quanto agli studenti con disabilità.**

Vi vorrei raccontare chi siamo, chi è l'Assistente all'Autonomia e alla Comunicazione che opera in tutte le scuole di ogni ordine e grado del nostro Paese. L'Assistente all'Autonomia e alla Comunicazione rappresenta una delle figure fondamentali, all'interno della rete di sostegno inclusiva per lo studente con disabilità fisica, psichica e sensoriale. È un operatore socio-educativo che opera nella scuola a fianco degli studenti ed è in un rapporto *ad personam*, braccio a braccio con lo studente, e vanta competenze specifiche sulle singole disabilità. **È il canale, il mezzo, la risorsa comunicativa fondamentale con la quale lo studente con disabilità entra in relazione con i compagni, comunica con loro, e con gli insegnanti; è il mezzo con il quale lo studente entra in relazione con tutto il contesto circostante. Sono i coadiuvatori degli apprendimenti e delle autonomie che sono differenziate, individualizzate e specifiche per ciascuno di questi alunni.**



# Associazione Asacom

Associazione aderente alla FIRST

Federazione Italiana Rete Sostegno e tutela diritti delle persone con disabilità già Rete dei 65 movimenti

Senza l'Assistente all'Autonomia e alla comunicazione l'inclusione sarebbe una mera utopia, non potrebbe avere luogo.

L'*expertis* che questi professionisti hanno acquisito è unica e rientra nell'ambito della CAA, della Lis, nell'ambito delle scienze cognitive comportamentali, competenze che tra l'altro questi operatori specializzati hanno dovuto acquisire tramite un'autoformazione individuale.

Nonostante queste *skills*, e questo alto livello professionale richiesto, sono lavoratrici e lavoratori al limite della dignità umana e lavorativa.

**A fronte di un importo orario che l'Ente locale destina al Soggetto gestore, che va dalle 20 alle 23 euro l'ora, all'Operatore viene riconosciuta una retribuzione lorda che si aggira intorno agli 8/9 euro l'ora, divenendo l'unica vittima di un dumping salariale e contrattuale di notevole impatto.** Una professione di alto profilo ridotta a poco più di un'attività di volontariato e che quindi non dà ragione delle competenze e delle qualificazioni che invece giustamente da esso si pretendono. Il lavoratore sottoscrive **contratti subordinati** che, nei fatti, **dei diritti del lavoro subordinato riconoscono ben poco perché, nella sostanza, l'assistente lavora a ore, viene retribuito a cottimo e solo quando queste ore sono esplicate in presenza dell'alunno. Il lavoratore, dunque, lavora solo quando gli è concesso di lavorare e mai secondo le ore previste dai contratti subordinati che hanno firmato**, perché quelle ore sono soggette a variazione **continue e involontarie**.

A questo proposito faccio dei semplici esempi: se l'alunno resta assente da scuola per malattia, visita medica o terapie specialistiche il lavoratore si vede decurtate quelle ore e non viene retribuito. Lo stesso accade, ancora per esempio, nel caso di qualsivoglia sospensione delle attività didattiche per festività natalizie, pasquali o altro, in cui la scuola sia seggio elettorale, nel caso debba effettuare una disinfezione, per chiusura per le emergenze (abbiamo visto quanto il periodo dell'emergenza da covid-19 sia stato impattante con casse integrazione al limite della soglia di povertà) ma anche per emergenze legate alle condizioni atmosferiche o strutturali. **Il risultato è che questi lavoratori si vedono decurtato ingiustamente lo stipendio (potendosi definire tale) senza alcuna responsabilità imputabile al lavoratore stesso!**

**Per la chiusura estiva, per esempio? Qui avviene la mortificazione più paradossale: con un contratto subordinato anche a tempo indeterminato, siamo esclusi dall'ammortizzatore lavorativo della disoccupazione. Siamo esclusi da qualunque forma di sostegno al reddito.**



# Associazione Asacom

Associazione aderente alla FIRST

Federazione Italiana Rete Sostegno e tutela diritti delle persone con disabilità già Rete dei 65 movimenti

**“Il tuo contratto è sospeso – dicono sovente i nostri datori di lavori – hai diritto all’ aspettativa non retribuita” oppure le dimissioni.**

Gli assistenti sono perciò costretti a reinventarsi, nel periodo estivo e non solo, per trovare forme alternative di introiti per la propria sussistenza e quella delle loro famiglie.

Presidenti, Senatori, credeteci, è un continuo senso di incertezza, misto a disperazione e frustrazione, il non poter progettare un futuro ed una famiglia o il non poterla sostenere dignitosamente. Il non poter conciliare il proprio essere donna lavoratrice con il ruolo di madre: su questo avrei tanto da dire! Come le parole di quelle colleghe che hanno dovuto nascondere la propria gravidanza per timore di conseguenze sul lavoro, quelle di chi ad un figlio hanno dovuto rinunciare, quelle che hanno dovuto dichiarare in fase di reclutamento di non voler figli, quelle alle quali è stato negato il diritto alla maternità e allattamento.

Ci ritroviamo di fronte lavoratori costretti a logiche continue di adattamento e ad una serie di passaggi, di bandi, di richieste, di assegnazioni e intermediazioni, con l’incognita costante “del prossimo settembre” dove e se lavorerà ancora, per quante ore lavorerà e per quanto tempo.

Un lavoratore che si vede escluso dagli ammortizzatori lavorativi di base, escluso dalla definizione di una professionalità che al momento ancora non esiste, esclusi da tutele lavorative e contrattuali che garantiscano le basi di dignità di ciascuno, assillati da una precarietà costante e dall’incertezza del futuro prossimo.

**Lavoratrici e lavoratori che si trovano in attesa perenne di uno stipendio che può farsi attendere pure per mesi e mesi. Sì, anche questo.**

**Perché avete sentite parlare poco, o quasi nulla, di noi? Le ragioni che concorrono sono molteplici. Tra queste, la relazione d’aiuto entro la quale si compie il nostro lavoro, in favore di persone vulnerabili, ha rafforzato nel tempo meccanismi di protezione, anche a nostro danno, in virtù di quella *mission* (così la chiamano frequentemente) cui siamo chiamati a svolgere, poiché il ben-essere dei nostri studenti con disabilità è stato sempre al di sopra di tutto, poiché dentro le aule scolastiche siamo voce, vista, orecchie, intenzioni, espressioni d’emozioni e relazioni dei nostri studenti.**

**Ma in un Paese che si dichiara per la lotta al precariato, per le pari opportunità, per i giovani, per il contrasto alle povertà e al lavoro povero, che si dichiara per la famiglia, per i diritti di**



# Associazione Asacom

Associazione aderente alla FIRST

Federazione Italiana Rete Sostegno e tutela diritti delle persone con disabilità già Rete dei 65 movimenti

**tutti e di ciascuno, come può ancora far finta di nulla? In nome di cosa? Si vuole guardare con concreta obiettività a quelle che sono oggi le condizioni esistenti attorno questa fondamentale funzione, attorno gli alunni con disabilità e attorno i lavoratori di tutta Italia?**

Questi oltre 70 mila Assistenti per l'Autonomia e la Comunicazione sono ancora oggi costretti ad una completa incertezza lavorativa, mortificati nella professionalità e sfruttati nella competenza e questa condizione è ormai da troppo tempo gravemente ignorata e taciuta, a tal punto che purtroppo negli ultimi anni, soprattutto post emergenza covid-19, stiamo assistendo ad una fuga sempre più impattante di questi professionisti, che con il loro bagaglio di competenze e conoscenze, preferiscono ripiegare su altre professionalità per avere in cambio una maggiore sicurezza e stabilità economica.

La situazione attuale, inoltre, vede complessivamente un servizio impoverito, frammentato e differenziato per territorio in cui l'eterogeneità impera sotto ogni punto di vista. Facile dunque comprendere perché in alcuni territori il servizio è addirittura negato o erogato in grave ritardo rispetto l'avvio dell'anno scolastico e, non di rado, interrotto bruscamente per carenza di risorse economiche e, ovviamente, offerto per un numero di ore settimanali che non corrispondono al reale bisogno dell'alunno, con le ricadute che possiamo intuire sui lavoratori e sui fragili alunni.

Questa storia narra di 31 anni durante i quali si è assistito al triste fallimento dell'esternalizzazione di un servizio essenziale, quello che il DDL 236/2022 andrebbe a sanare, che dovrebbe rispondere al diritto fondamentale all'istruzione di tutti gli studenti e che, proprio per la definizione di diritto, che è per sua natura universale, risulta **incompatibile con la logica di ripartizione delle competenze, di decentramento e di risposte differenziate nei confronti di un medesimo stato di bisogno e che invece avviene nello stato attuale delle cose, sul nostro territorio nazionale.**

Ecco quindi il paradosso che questa proposta va ad annullare: chi lavora per l'inclusione a scuola, è escluso dal naturale contesto lavorativo nel quale opera, perché le sue competenze e la sua professionalità, quelle sancite dalla legge 104 e che garantiscono diritti di uguaglianza, di non discriminazione, di pieno sviluppo della persona umana eliminando gli ostacoli ai processi di apprendimento e di vita scolastica che altrimenti questi alunni non vedrebbero rispettati, vengono essi stessi esclusi dalla casa madre, la Scuola! Diritti che tutti gli alunni posseggono e che sono garantiti, senza discriminazioni tra i banchi delle nostre scuole e che invece vedono esclusa la figura professionale che deve garantirli!



# Associazione Asacom

Associazione aderente alla FIRST

Federazione Italiana Rete Sostegno e tutela diritti delle persone con disabilità già Rete dei 65 movimenti

**L'inclusione, cioè, è l'anima della nostra professionalità, ma siamo ancora esclusi dalla “casa naturale” del diritto all'inclusione, cioè il Ministero all'Istruzione!**

Il DDL 236/2022 risulta essere l'unica strada percorribile per dare la giusta conclusione a questa storia.

Con l'approvazione di questo disegno di legge, che sosteniamo convintamente e per il quale certamente ringraziamo la prima firmataria, Sen. Bucalo, il servizio sarà uniformato a livello nazionale eliminando la differenziazione dell'erogazione in virtù del territorio, ponendo fine alla precarietà assistenziale insieme a quella lavorativa, garantendo effettivamente il diritto allo studio, all'istruzione e all'inclusione degli studenti con disabilità. L'assistente all'autonomia e alla comunicazione sarà riconosciuto all'interno della scuola non più come soggetto esterno ma pienamente incluso nella rete operativa volta a garantire i processi di apprendimento scolastici e di vita scolastica dell'alunno con disabilità, a vantaggio dell'efficacia, della qualità e dell'efficienza del servizio di supporto stesso. Si avrebbe una figura professionale unificata su tutto il territorio nazionale, riconosciuta all'interno del contratto nazionale del comparto scuola, pienamente riconosciuta in termini di diritti contrattuali e del lavoro.

Con l'approvazione di questo disegno di legge si vedranno garantiti non solo i diritti di oltre 70.000 professionisti, ma tutelati anche i diritti di centinaia di migliaia di alunni fragili e delle loro rispettive famiglie.

Per tale motivo il disegno di legge n. 236, nell'intento di riportare alla casa madre un diritto costituzionale, è molto più che giusto: **esso è necessario perché non c'è giustizia sociale nella disparità, esso è necessario per restituire dignità alla persona e ridare nuove prospettive di inclusione ed uguaglianza a questo Paese.**

Grazie.

Rosa Criscuolo

Assistente all'autonomia e comunicazione

Componente Associazione Asacom